

Covid Italia, Zini (Assindatcolf): "Da 100 a 300mila badanti in lista vaccini prioritari"

"Ma non sarà facile identificare chi ha diritto"

Roma, 25 mar. (Labitalia) - "Non sarà facile identificare tra colf, badanti e baby sitter quelli che fanno parte delle liste vaccinali prioritarie. Secondo le nostre stime, la platea dei lavoratori domestici che rientrano come prioritari nel piano vaccinale presentato a marzo dal generale Figliuolo ammonta a un range tra 100.000 e 300.000 persone. Una cifra abbastanza esigua (dal 10 al 25% del totale) se si considera che l'intera platea di colf, baby sitter e badanti regolari in Italia è di 850.000 lavoratori". Lo dice ad Adnkronos/Labitalia Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**. Ma il vero problema, secondo Zini, "sarà identificare chi ha diritto a rientrare in queste liste". La spiegazione sta nelle disposizioni che regolano l'accesso al vaccino: "Nell'ultimo piano vaccinale presentato dal commissario generale Figliuolo qualche giorno fa -dice Zini- sono state inserite nelle liste prioritarie le badanti che assistono persone con gravi patologie ed elevate fragilità ma con alcune distinzioni. Quelle che assistono i malati ricompresi nella Tabella 1 del piano (persone in attesa di trapianto, affette da immunodeficienza o sclerosi laterale amiotrofica e altre gravi patologie) sono vaccinabili prioritariamente solo se conviventi". **La questione delle Tabelle che individuano le priorità** Ci sono poi le badanti e le colf che assistono le persone che rientrano nella Tabella 2 del piano (che riguarda persone disabili gravi, ai sensi dell'art. 3 della legge 104/92). Queste hanno diritto alla vaccinazione se conviventi, così come hanno diritto a essere vaccinati prima degli altri i familiari conviventi, i caregiver volontari che a titolo gratuito o a contratto prestano assistenza continuativa al disabile, e anche le persone che quotidianamente frequentano la casa per assistenza", precisa Zini. Proprio su questi due aspetti "ci sarà senz'altro caos -aggiunge Zini- perché se in qualche modo grazie all'anagrafe dei Comuni e all'anagrafe del Servizio sanitario, si può riuscire a mettere insieme i fruitori di legge 104 art.3, sulla Tabella 1 già sarà difficile da individuare l'assistito, pensi come sarà difficile rintracciare le colf e badanti e i familiari non conviventi", osserva. "Noi abbiamo molte famiglie che ci dicono: 'E' vaccinabile la badante perché abbiamo il contratto e possiamo dimostrarlo, ma noi non siamo vaccinabili perché abitiamo da un'altra parte'. Su questo Draghi ha fatto bene anche a dare una strigliata alle Regioni", commenta il presidente di **Assindatcolf**. "Noi siamo fin da subito disponibili a veicolare le informazioni verso le famiglie e ad aiutarle, ovviamente quando ci diranno le pratiche necessarie (busta paga, contratto) per facilitare l'identificazione dei soggetti prioritari", conclude Zini. **Lettera di assunzione con requisito vaccino** "Nella 'fase 2' siamo assolutamente certi che, quando le dosi vaccinali ci saranno, inviteremo tutte le famiglie a fare lettere di assunzioni di colf e badanti in cui sia previsto essere vaccinati e mantenere la vaccinazione nel tempo. Dovrà essere uno dei requisiti" dice ad Adnkronos/Labitalia Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**. "Noi datori di lavoro domestico abbiamo un problema in meno rispetto ad altri di lavoro: possiamo licenziare liberamente e se un lavoratore ci dice, ad esempio, 'ho fatto la prima dose ma non voglio fare il richiamo', lo posso tranquillamente licenziare. Il nostro è un rapporto fiduciario", sottolinea Zini che aggiunge: "E' chiaro che l'obbligo di vaccinazione non può essere imposto ma nella 'fase 2' inviteremo lo Stato a fare una legge che preveda l'obbligo della vaccinazione per i lavoratori domestici e anche in generale. Se ci vuole una legge, facciamola", conclude Zini. **6 colf su 10 in nero "deducibilità costi"** "C'è un problema grande che riguarda anche la salute delle persone ed è delle lavoratrici e dei lavoratori domestici in nero. Non sono censiti, non possono pretendere il vaccino e non sanno come dimostrare il loro lavoro presso le famiglie e l'assistito. E sono molti di più dei lavoratori regolari: in Italia sono circa 1,2 milioni. Il rapporto è: ogni 10 lavoratori domestici, 6 sono irregolari". A ricordare con Adnkronos/Labitalia i numeri di un problema che preesisteva al Covid ma che con la pandemia diventa ancora più serio, è Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**. "Le famiglie -rimarca Zini- devono essere preoccupate, parliamo di salute. Si sa che finché non si crea un conflitto di interessi fra famiglie e lavoratore (la famiglia risparmia i contributi, il lavoratore le tasse) si va avanti, ma poi può capitare una vertenza sindacale, se non addirittura un infortunio. Purtroppo, nel 99% dei casi la situazione rimane così per interessi convergenti. Quello che noi abbiamo sempre chiesto è deducibilità totale del costo del lavoro domestico in modo che la famiglia sia fortemente interessata a regolarizzare". Non serve una sanatoria. "No, è irrilevante -dettaglia Zini- perché si può licenziare, riassumere e questi lavoratori non sono neanche assunti. L'importante è cominciare ad assumere. Quando diventa conveniente, abbiamo visto che funziona". **Possibile emersione per 800.000 lavoratori domestici** "Abbiamo visto che quando c'è stata la sanatoria a luglio-agosto, noi stimavamo che ci fossero 150-200.000 lavoratori extracomunitari senza titolo a rimanere in Italia e sono stati regolarizzati 178.000 lavoratori anche se l'iter non è stato chiuso. Eravamo precisi. Adesso ci sarebbe un'opportunità per questa misura: noi lo avevamo chiesto al Governo non ci sono risposte ma c'è stato anche il cambio in corsa del ministro dell'Economia", evidenzia Zini. "Ma nel Pnrr è prevista la riforma fiscale all'interno della quale si potrebbe inserire la deducibilità 100% del lavoro domestico. Riteniamo che si possano trovare i fondi per partire, poi non è che ci debbano essere dei fondi costantemente destinati alla copertura della misura: bisogna far partire il sistema. Se si dà un incentivo alle famiglie dicendo 'ti do 500-1000 euro se assumi la domestica e poi puoi dedurre il costo' oppure semplicemente 'puoi dedurre il costo' credo che a quel punto ci sarebbe una regolarizzazione se non di tutti i 1,2 milione di lavoratori, di almeno circa 700-800 mila persone", ipotizza Zini. "Con queste assunzioni si sanerebbe il minor gettito fiscale delle famiglie e con un tipo di occupazione totalmente diversa, con il versamento di tutti i contributi previdenziali e assicurazioni contro gli infortuni", conclude. (di Mariangela Pani)